

TEORIA POLITICA

15

Direttori

Carla AMADIO

Università degli Studi di Macerata

Nataschia MATTUCCI

Università degli Studi di Macerata

Comitato scientifico

Cristiano Maria BELLEI

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

ENRICO GRAZIANI

Sapienza – Università di Roma

José Francisco JIMENEZ DIAZ

Universidad Pablo de Olavide

Julien PIERON

Université de Liège

Matteo TRUFFELLI

Università di Parma

Gianluca VAGNARELLI

Università degli Studi di Macerata



*La guerra è il luogo della violenza e della
potenza, della distruzione e della politica.
Essa ha dato vita a un'infinità di opere d'arte,
che hanno cercato di disvelarne il segreto:
come sia possibile che alla dimensione più
drammatica della vita umana si possa
accostare la ricerca appassionata del bello?*

— LUIGI BONANATE, *Dipinger guerre*, Nino Aragno Editore, Torino 2016.

La collana di Teoria politica si propone di accogliere e pubblicare ricerche e studi, in particolare monografie e volumi collettanei, dedicati alle trasformazioni del “politico” analizzato attraverso le pratiche, le istituzioni, il lessico, le teorie e la storia delle idee. Si intende offrire spazio anche a lavori inediti che ricostruiscano i mutamenti dello spazio politico attraverso temi quali la sfera pubblica, i cambiamenti che investono le soggettività politiche (con riferimento alle capacità e ai diritti), la fenomenologia rappresentativa, il simbolismo e la comunicazione politica. Con questa iniziativa editoriale ci si rivolge a quanti seguono le metamorfosi contemporanee del “politico” con l’intento critico proprio degli studiosi, teso a intercettare le dinamiche che si intrecciano nel rapporto società–politica–diritto, e con l’attenzione vigile di quei lettori che vogliano orientarsi nella comprensione dei fenomeni politici con strumenti concettuali adeguati alle sfide di un mondo che esige uno sguardo locale, nazionale e globale.

Vai al contenuto multimediale



Il volume è stato pubblicato con i fondi di Ateneo Sapienza (2014), sezione “Attività culturali”, Convegni, Seminari e Congressi.

Le dimensioni della politica

Il paradigma della guerra. Volume secondo

a cura di

Enrico Graziani, Andrea Cesolini

Contributi di

Enrico Campelli

Andrea Cesolini

Ivan Chvatík

Alessandro Dividus

Valeria Ferrari

Gianluigi Fioriglio

Enrico Graziani

Marco Paciotti





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0899-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 9 Introduzione. La filosofia della guerra e le sue forme
Enrico Graziani

Parte I

La guerra tra filosofia e storia

- 19 Concept of πόλεμος in Jan Patočka's Philosophy of History
Ivan Chvatík
- 31 Il concetto di *polemos* nella filosofia della storia di Jan Patočka
Ivan Chvatík
- 47 Jan Patočka e la guerra come paradigma del "secolo breve"
Marco Paciotti
- 67 "The most monstrous of wars"? Un esempio di guerriglia nell'Europa napoleonica. L'insurrezione anti-francese delle Calabrie (1806–1811)
Valeria Ferrari

Parte II
Paradigmi interpretativi

- 89 Le asimmetrie del terrore nella dimensione della guerra globale
Enrico Graziani
- 103 Guerra e diritti umani. Tra stato e globalizzazione
Andrea Cesolini
- 113 La filosofia di B. Russell tra individuo, politica e guerra
Alessandro Dividus
- 125 La guerra tra le due Flatlandie. Strategie mediatiche del Daesh
Enrico Campelli
- 147 Guerre telematiche, sicurezza informatica e Società dell'informazione. Spunti di riflessione fra informatica, filosofia e diritto
Gianluigi Fioriglio

Parte III
Discussioni a partire da...

- 175 Verso i settant'anni della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*. I dilemmi dell'interculturalità
Enrico Graziani
- 193 The Weaknesses and Strengths of Happiness
Enrico Graziani

Introduzione

La filosofia della guerra e le sue forme

ENRICO GRAZIANI*

Come si può oggi parlare o ragionare di guerra? Perché riflettere sul suo significato filosofico? Quali sono le implicazioni? Convegni e seminari da qualche anno si dedicano al tema della “guerra globale *del* terrorismo” *versus* “guerra globale *al* terrorismo”. La cosa non sorprende dato che siamo in costante allerta terrorismo ma rimane il fatto che ogni discussione sull’argomento si arresta dinanzi all’evidenza che si tratta di una guerra “globale” e/o “ineguale”. La guerra globale e/o ineguale è una “specie” rispetto al “genere” guerra, e per questo difficile da decifrare. La specificità degli aggettivi, “globale” e “ineguale”, si riferisce, in effetti, a una “specie” di guerra la cui diversificazione ha prodotto da un lato una nuova autodeterminazione politica sempre più propagandata su piattaforme *social*, dall’altro ha creato un nuovo processo di autodefinizione identitaria sempre più radicale e distante da quella occidentale. Per queste ragioni la configurazione della guerra globale “del” terrorismo assume una dimensione assiologica che è cambiata rispetto al tempo, ai luoghi e anche alle circostanze. L’interesse sull’argomento è trasversale e coinvolge studiosi schierati su fronti analitici differenti.

Il volume “Le dimensioni della politica. Il paradigma della guerra”¹ si inserisce nel quadro analitico delle scienze politi-

* Sapienza – Università di Roma, Dipartimento di Scienze politiche.

1. Il volume segue cronologicamente *Le dimensioni della politica. Strumenti di analisi storico-concettuali*, a cura di E. GRAZIANI, V. MORI, Aracne, Roma 2014, vol. I. Analogamente al primo — incentrato sui paradigmi e sulle categorie fondamentali

che e sociali, con aperture alla filosofia del diritto. L'intento è quello di cogliere le implicazioni che questa guerra genera e le ripercussioni che produce anche sulle già critiche condizioni dell'Occidente che coinvolgono nel doppio binario sia la « crisi della democrazia [...] che erode i caratteri della democrazia rappresentativa »² sia l'imperversare di forme di *agency* che spingono verso la decostruzione del paradigma identitario³ costitutivo della coscienza occidentale.

Su queste difficoltà attuali, da parte della filosofia politica e della teoria politica, non può esserci solo un atteggiamento di comprensione ma c'è la necessità di saper leggere i mutamenti sociali del nostro tempo facendo delle proposte concrete anche sulla base dell'esperienza del passato. Da questo presupposto, su piani di lavoro diversi ma complementari, i contributi raccolti nel volume hanno ad oggetto il tema della guerra sviluppato attraverso il suo naturale dinamismo. Si cerca, in sostanza, di individuare le modalità che rilevano il delinearci delle trasformazioni in atto della guerra partendo da quelle più tradizionali ascrivibili alla storia italiana che hanno caratterizzato il primo scorcio del XIX secolo, a quelle del XX secolo, per arrivare alla radicalità della guerra globale “del” terrorismo che implica trasversalmente il problema dei diritti umani e la messa in discussione della prospettiva di felicità nella visione occidentale, a rischio di erosione.

della filosofia politica —, risultato dell'attività di ricerca del triennio 2011–2014, il secondo volume costituisce la sintesi della ricerca maturata nel triennio 2014–2017 nell'ambito degli insegnamenti di Filosofia politica e Teoria politica. Il progetto nasce dalla volontà di un gruppo di lavoro il cui contributo è stato reso all'interno di seminari, maturati dal confronto con studiosi dell'Università Karlova di Praga, lezioni di dottorato e *panel* di discussione critica che, partendo dalle implicazioni del paradigma della guerra, analizzano i principali argomenti ad esso collegati, tra i quali il problema dei diritti umani e alcune considerazioni sull'aspettativa di felicità nella visione occidentale.

2. Tema ampiamente discusso al Convegno nazionale della Società di Filosofia politica del 17–19 ottobre 2013; in particolare cfr. L. BAZZICALUPO, *Premessa*, in *La crisi della democrazia*, a cura di L. Bazzicalupo, *Mimesis*, Milano–Udine 2014, pp. 9–10.

3. Cfr. A. FERRARA, « *Uscita 22* » e altre obiezioni contro la critica decostruzionista del soggetto, in “*Iride*”, xxviii, n. 75, 2015, pp. 241–242.

Il tema viene affrontato in tre sezioni. La sezione *La guerra tra filosofia e storia* documenta come la “vecchia” concezione di πόλεμος si confronta con la nuova spazialità assunta dalla guerra fra il XIX e XX secolo. La costituzione del concetto classico viene ampliata attraverso una visione ontologica della storia dell’essere e del genere umano. Ivan Chvatík, direttore dell’Archivio Jan Patočka di Praga, con *Concept of πόλεμος in Jan Patočka’s Philosophy of History*⁴ rileva l’apporto fenomenologico di Patočka e le fasi del suo pensiero che si trasformano in filosofia della storia. Il fondamento teoretico scolpito nei “Saggi eretici sulla filosofia della storia” si inserisce, così, tra le voci filosofiche del Novecento e si fa portavoce del movimento dei diritti umani, politici e civili con *Charta 77*. Con il secondo dei “Saggi eretici, L’inizio della storia”⁵ si arriva alla nozione patočkiana di πόλεμος che scava nelle profondità della storia, da Eraclito e dalla constatazione che il genere umano si è sempre posto nella possibilità di ricerca. Considerando che la vita è tensione pratica, esposta al rischio, il filosofo di Praga individua due fasi in cui si concretizza questa ricerca. La prima riguarda il processo di liberazione quando gli uomini competono nello spazio pubblico e realizzano di non comprendere la nuova libertà. In questo modo si apre la problematicità del mondo nella sua interezza. La seconda fase si inaugura con l’affermazione della vita politica e con i tentativi di dare una soluzione al problema politico in base alle circostanze. Dalle diverse soluzioni da apporre alle molte situazioni di guerra che si creano sia tra vicini sia con altre fazioni politiche, secondo questa visione, si genera lo spirito occidentale che, in origine, era lo spirito della πόλις. In questa dimensione filosofica si connette una possibile interpretazione dell’oscurantismo della guerra globale del xx secolo che, attraverso il recupero della filosofia della storia, ha

4. Cfr. Traduzione, cura e note di V. MORI, *Le dimensioni della politica. Il paradigma della guerra*, vol. II, cit., p. 31–46.

5. Cfr. J. ΠΑΤΟČKA, *Saggi eretici sulla filosofia della storia*, Einaudi, Torino 2008, pp. 31–58.

cercato una chiave di accesso per riaffermare il valore della vita umana e il senso ontologico dell'esistenza. Può oggi, la sola filosofia della storia aprire un varco per allontanare il disagio della paura e del terrore che invade l'Occidente a fronte della giovane e feroce internazionale del terrorismo islamico?

Sempre su tematiche patočkiane, Marco Paciotti in *Jan Patočka e la guerra come paradigma del "secolo breve"*, sfolto la letteratura sul tema, con capacità ricostruttiva anche se ancora acerbo dal punto di vista teoretico, attraverso l'espressione « la guerra come paradigma del secolo breve », evidenzia la critica all'espansionismo europeo dinanzi al quale oggi si schiera l'attacco dell'islamismo all'Occidente. Innerva le ragioni della guerra nel processo storico che ha coinvolto l'Europa e la questione della guerra si inserisce nell'ottica della forza che si impone nella storia universale. È questo il senso da dare al xx secolo, il "secolo della notte, della guerra, della morte". Dall'analisi al fondamento del πόλεμος Marco Paciotti delinea tre aspetti centrali della filosofia politica: la centralità dell'individuo, la crisi dell'uomo moderno, il recupero dell'universalismo di Patočka attraverso il discorso delle libertà individuali in nome degli aggregati sociali. La solidarietà degli scossi in relazione al concetto di πόλεμος avvalorata la rinascita dell'essere umano nella sua autenticità attraverso l'apertura verso l'altro. Valeria Ferrari, in "The most monstrous of Wars". « Un esempio di guerriglia nell'Europa napoleonica: l'insurrezione antifrancesa nelle Calabrie (1806-1811) », attraverso una lettura *trans*-storica della guerra ripercorre i sotterranei del passato storico in relazione alle diverse forme assunte dalla rivolta. Questo fenomeno politico, dalle ampie tinte, ha avuto maggiore incisività all'inizio del XIX secolo con ampie ripercussioni in Calabria. Dal punto di vista politico, il merito del contributo è quello di evidenziare l'emergere di una nuova soggettività: il popolo degli insorti che diviene ben presto "popolo ordinato". Il fenomeno della guerra d'insurrezione porta l'autrice a introdurre il concetto schmittiano di "guerra partigiana", intesa come strumento

ideale per il conseguimento del riscatto nazionale⁶. Su criteri di cronaca riportati da Carlo Bianco si sviluppa la narrazione degli eventi accomunati dal fenomeno della violenza che sprigiona terrore.

E proprio il tema del terrore apre la seconda sezione “Paradigmi interpretativi”. Il contributo “Le asimmetrie del terrore nella dimensione della guerra globale” a opera di chi scrive, non ha la pretesa di ripercorrere l’incidenza del “terrore” in relazione alla guerra nel suo arco temporale, ma attraverso l’analisi del linguaggio politico e le implicazioni di natura giuridica, avanza una proposta filosofico-politica che fa leva su come l’uso del terrore sia stato nel passato (l’epoca di riferimento è quella del conflitto nucleare) uno strumento di dissuasione e di annientamento della *power politics*. Attraverso la riflessione maturata nel dibattito filosofico inaugurato da Raymond Aron e Norberto Bobbio a metà degli anni Sessanta, si individua la matrice asimmetrica che oggi caratterizza la nuova apologetica del terrore che «sposta il *focus* del terrore dalla massa, dalla collettività, all’individuo». A fronte del tema sviluppato da Norberto Bobbio in “Il problema della guerra e le vie della pace”⁷, il saggio di Andrea Cesolini “Guerra e diritti umani: tra Stato e globalizzazione”, si interroga sul profilo assunto dalla “guerra fredda” in relazione alla “statualità” quale parametro di misura della guerra stessa. Attraverso la teorizzazione del fondamento dello *ius ad bellum* e dello *ius in bellum* arriva ad una riflessione sulla contemporaneità della guerra in relazione alle trasformazioni del contesto globale e all’opzione sviluppata da Sebastiano Maffettone sulla visione “globalista” o “interstatale” da apporre alla crisi della statualità classica⁸. Dalla filosofia dell’individuo russelliana muove il saggio di Alessandro Dividus, “La filosofia

6. Cfr. C. SCHMITT, *Teoria del partigiano. Integrazione al concetto di politico*, Adelphi, Milano 2005.

7. Cfr. N. BOBBIO, *Il problema della guerra e le vie della pace*, il Mulino, Bologna 1979.

8. Cfr. S. MAFFETTONE, *Dovere umanitario o global justice? in Filosofia giuridica della guerra e della pace*, a cura di V. Ferrari, FrancoAngeli, Milano 2008.

di Bertrand Russel tra individuo, politica e guerra”. L’intento è quello di ripercorrere le origini antropologiche della guerra in relazione al processo di identificazione del soggetto con il gruppo. Tale processo contribuisce a superare lo stato originario del *bellum omnium contra homnes* di ascendenza hobbesiana. Attraverso la filosofia dell’individuo Russel prospetta, secondo l’autore, il recupero del concetto di “umanità” l’unico in grado di abolire la guerra in vista del perseguimento della pace. La filosofia del *Daesh* costituisce il nucleo del saggio di Enrico Campelli, “La guerra tra le due Flatlandie: strategie mediatiche del Daesch”. La forza di una “rivoluzione islamista” che sferra le offensive del terrorismo porta l’autore a introdurre il concetto di “guerra di quarta generazione” (4GW) teorizzato da William S. Lind e Thomas x. Hammes. Con tale espressione si intende una forma di guerra di natura asimmetrica, di stampo non territoriale in cui uno dei partecipanti non è necessariamente un singolo Stato come nelle guerre del passato ma una rete ideologica e violenta. La forma di guerra che rientra in questa specie trascende l’ambito militare tradizionale e si caratterizza per il dissolversi dei confini tradizionali tra guerra e politica, soldato e civile, pace e conflitto, campo di battaglia e paese neutrale. Il carattere che la contraddistingue, rispetto al “genere” guerra, è l’importanza che assume il *cyber-jihad* e il *jihad* mediatico che introduce il concetto di guerra elettronica come nuova frontiera dei conflitti. Il saggio “Guerre telematiche, sicurezza informatica e società dell’informazione. Spunti di riflessione fra informatica, filosofia e diritto” di Gianluigi Fioriglio approfondisce il problema della “guerra permanente” compiuta nei “meandri dei *network* digitali” quali sostituti della guerra tradizionale. In particolare, emerge la definizione di guerra “del” terrorismo intesa come “guerra infinita”⁹ e “nemico invisibile” per questo fondata prevalentemente sulla paura e sul terrore. Questa constatazione porta l’autore a formulare

9. Definizione tratta da S. RODOTÀ, *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari 2004.

delle domande che interrogano i caratteri della crisi del sistema democratico e i rapporti di legittimità. Tali questioni sono legate « all'evoluzione delle tecnologie di sorveglianza », sempre più attuali e in grado di « effettuare trattamenti di dati personali » che minano la sicurezza della libertà. Sicurezza messa a repentaglio dall'era emergenziale della guerra sommersa, combattuta attraverso la rete a danno dei principi fondamentali degli Stati. In questo contesto prendono forma la figura degli “agenti intelligenti” intesi come entità in grado di percepire l'ambiente attraverso sensori e mediante attuatori, rendendo instabili le fondamenta dello Stato di diritto. Concludono il volume e la terza sezione, “Discussioni. A partire da...” le discussioni, a opera di chi scrive, “Verso i settanta anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: i dilemmi dell'interculturalità”¹⁰ e “The Weaknesses and Strengths of Happiness”¹¹. I due contributi mirano a inquadrare e collegare il tema dei diritti umani e della felicità occidentale, a rischio di erosione, all'interno del fenomeno della guerra globale. L'ampia gamma di problematiche che emergono dal volume aprono una prospettiva sempre più differenziata che induce a riflettere sul nostro tempo sempre più in balia dell'imprevedibile.

Anzio, estate 2017

10. Discussione sviluppata nel corso delle lezioni del Master in Tutela Internazionale dei diritti umani presso il Dipartimento di Scienze politiche, Sapienza – Università di Roma.

11. Argomento discusso presso l'Università Karlova di Praga nel maggio del 2016.